COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 maggio

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 28 MAGGIO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



INFRASTRUTTURE

«Ragusa - Catania fermarsi proprio adesso sarebbe una beffa storica»

Il sindaco del Comune capoluogo Peppe Cassì, non ci sta e sollecita i livelli nazionale e regionale a un intervento specifico per riadattare i prezzi e ripubblicare il bando.

LAURA CURELLA pag. XVI

RAGUSA

S.Giorgio, ieri la prima processione il patrono ha riabbracciato i fedeli

MICHELE FARINACCIO pag. XVIII

CHIARAMONTE

Maria Santissima delle Grazie da oggi al via i festeggiamenti

SERVIZIO pag. XVIII



SANITÀ

Tavolo della salute Asp la concertazione individua gli aiuti alle fasce deboli

Direzione generale dell'azienda sanitaria provinciale e sindacati a confronto per definire percorsi a supporto degli utenti e, in particolare, di chi è più in difficoltà.

MICHELE FARINACCIO pag. XVII

Omicidio Halla tra autopsia e interrogatorio

Vittoria. La giornata di oggi sarà caratterizzata da due momenti significativi per delineare i contorni del delitto
Il reo confesso risponderà alle domande del Gip mentre il medico legale dovrà stabilire quale il fendente mortale

La difesa punterà a fare riconoscere l'infermità mentale. In serie le reazioni della società civile



Quella di oggi potrebbe risultare una giornata decisiva per definire i contorni dell'omicidio in cui ha perso la vita la 37enne Brunilda Halla (nella foto). Sono due i momenti significativi in programma che potrebbero dire molto di più su quanto accaduto. Il reo confesso risponderà alle domande del Gip mentre il medico legale dovrà stabilire quale è stato il fendente mortale che ha stroncato la donna. Intanto la difesa punterà senza mezzi termini sul riconoscimento dell'infermità mentale, circostanza che suscita molte reazioni.

NADIA D'AMATO pag. XV



Scoglitti. Venti tonnellate di stazza e una lunghezza di 15 metri per il capodoglio spiaggiatosi nei pressi della riviera Lanterna
Gli esperti: «Il decesso per cause naturali». Ora la rimozione

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIV

VITTORIA

Pronto soccorso ancora disagi «La situazione è inaccettabile»

ALESSIA CATANZARITA pag. XVI

POZZALLO



Centoventi migranti soccorsi e salvati al largo della costa Arrivano dalla Libia

GIANFRANCO DI MARTINO pag. XIV

Ragusa. La decisione, non ancora formalizzata, metterebbe al riparo il Comune da ulteriori critiche

Caravaggio, gli organizzatori potrebbero rinunciare al contributo



La Happee Place potrebbe rinunciare definitivamente al contributo del Comune di Ragusa per la mostra "Caravaggio - Ultimo approdo" dove è esposta la tela del "San Giovanni giacente", al centro di numerose polemiche. Gli organizzatori, secondo alcune voci da confermare, avrebbero comunicato l'intenzione di rinunciare a questo stanziamento prima dell'ultimo Consiglio comunale, quando il sindaco Peppe Cassì aveva annunciato che lo stanziamento di tremila euro sarebbe stato congelato «in attesa di maggiore chiarezza».

LAURA CURELLA pag. XVI



IL CASO



Bolletta elettrica di oltre 38mila si sgonfia e arriva ad appena 379 euro

SALVO MARTORANA pag. XIV

Comiso, l'Eccellenza è a portata di mano

Coppa Italia Promozione. Domani la sfida con la Leonfortese. I verdearancio devono vincere con almeno tre gol di scarto

Conquistare il pass per la finalissima significa già ottenere il salto di categoria

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Città di Comiso, l'Eccellenza è ancora dietro l'angolo ma serve l'impresa. Domani i verdearancio allenati da Gaspare Violante affronteranno al "Peppe Borgese" la Leonfortese per la gara valida come ritorno della semifinale di Coppa Italia Promozione, inizio alle 16.

La Leonfortese, già promossa in Eccellenza dopo il vittorioso play off contro il Mazzarrone, affronterà la squadra comisana forte del 2-0 del match d'andata. Occorrerà vincere, pertanto, con tre gol di scarto (qualsiasi altro risultato premierà gli ospiti), magari sfruttando la buona vena di Daniele Balba, reduce dalla Rappresentativa Lnd al Torneo Internazionale della Pace, per approdare in finale e trovare quel Modica che ha vinto il campionato e che ancora festeggia il ritorno in Eccellenza.

Perciò, basterà – si fa per dire – superare la Leonfortese e qualificarsi per la finale per acquisire il diritto al salto di categoria. Infatti, nel caso in cui una delle due finaliste ha già conseguito la promozione in Eccellenza, anche l'altra, a prescindere dal risultato, sarà promossa. Violante ha sottoposto la sua squadra a intensi allenamenti proprio per vincere contro una Leonfortese che magari potrebbe essere psicologicamente appagata per la promozione in Eccellenza. È vero anche il contrario, che gli ospiti potrebbero esaltarsi per la vittoria sul Mazzarrone e voler chiudere al meglio la stagione. Violante non si fida e ha catechizzato i suoi giocatori: massimo impegno, concentrazione e determinazione per ribaltare il risultato perché l'obiettivo della promozione in Eccellenza è a portata di mano.

«A Leonforte abbiamo giocato bene, ma non siamo riusciti a segnare - commenta Violante -, ma abbiamo dimostrato di non essere inferiori alla Leonfortese. Possiamo rimontare il 2-0, sono certo che la qualificazione alla finale è alla nostra portata. La squadra vuole far bene. Piuttosto, facciamo appello ai tifosi e agli sportivi comisani di riempire lo stadio e incitare la nostra squadra. È importante avere e sentire il pubblico con noi».

Infrastrutture. Il monito del sindaco Peppe Cassì dopo che è stato deciso di ripubblicare di nuovo il bando

«Rg-Ct, fermarsi adesso sarebbe una beffa storica e inaccettabile»

RAGUSA. Ancora un rinvio. La procedura di gara per l'affidamento dell'appalto per la "Ragusa - Catania" rimane ancora nel limbo dell'incertezza a causa del mancato adeguamento dei prezzi, che non consente alle imprese di partecipare al bando con offerte congrue.

Dopo che nelle scorse settimane, Confindustria Catania aveva sollevato la questione, inviando una diffida all'Anas nella quale si chiede l'annullamento del bando e la ripubblicazione della gara con importi adeguati e in linea con gli attuali valori di mercato, il sindaco Peppe Cassì lancia un importante monito: «Siamo giunti a una svolta storica, al momento di aggiudicare i lavori: fermarsi qui sarebbe una beffa storica e inaccettabile». Il primo cittadino del Comune capoluogo ibleo spiega: «L'aumento dei prezzi delle materie prime è un dato di fatto sotto gli occhi di tutti, che ogni cittadino può toccare con mano. Ma 'dato di fatto' e 'giustificazione' non sono sinonimi e l'aumento dei costi non può diventare l'ennesimo motivo per mettere in secondo piano la Ragusa-Catania. Così come ogni cittadino sta facendo giornalmente i conti con i nuovi tariffari, riprogrammando ogni sua attività, lo stesso faccia la politica per un'opera strategica, fondamentale, troppo a lungo rimandata. I bandi deserti e i continui rinvii sono il segnale che la rotta va corretta ma non abbandonata».

«Il nostro territorio - ha aggiunto Peppe Cassì - ha il dovere di chiedere a gran voce la sua strada e la politica, a ogni livello, ha il dovere di ricordarsene non solo quando è il momento della rivendicazione dei meriti e degli annunci positivi. È evidente che, aumentando il prezzo dei materiali, l'investimento economico pubblico debba aumentare per dare ai potenziali aggiudicatari dell'appalto una prospettiva di profitto».

L'analisi degli industriali etnei diramata nei giorni scorsi evidenza l'impatto dei maggiori costi «che riguarda trasversalmente una molteplicità di prodotti: solo l'acciaio ha subito negli ultimi mesi un aumento del 70 %, il legname del 78%, il bitume del 36%. Una situazione che si è ulteriormente aggravata a causa della crisi internazionale determinata dal conflitto in atto in Ucraina».

L.C.

«Il capodoglio è morto per cause naturali»

Scoglitti. Il medico veterinario Gianni Insacco dice la sua sul cetaceo spiaggiato all'altezza di via delle Madonie «Potrebbe aver perso la vita per la presenza di infezioni parassitarie o per il pesante inquinamento del mare»

Allo studio le modalità per rimuovere la carcassa. «Questa presenza dalle nostre parti non è inusuale»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il primo pensiero corre a Moby Dick la balena bianca, e alle avventure del capitano Achab, ma in questo caso c'è solo un enorme capodoglio spiaggiato, lungo circa 15 metri per oltre 20 tonnellate di stazza. Si trova in stato di decomposizione sulla scogliera della battigia della riviera Lanterna all'altezza di via delle Madonie. Con la testa semi immersa e il corpo fuori dall'acqua. Si tratta di un cetaceo adulto la cui presenza lungo la nostra costa del Mediterraneo non è rara.

«La morte risalirebbe a circa due settimane fa - dice il medico veterinario Gianni Insacco, responsabile del Museo di Storia naturale di Comiso - La mia gioia sarebbe quella di portare lo scheletro nel museo, operazione quasi proibitiva viste la posizione in cui si trova arenato il cetaceo. La cosa più importante, in questo momento, è liberare il sito per vari motivi, soprattutto igienici, anche attraverso l'incenerimento. Stiamo studiando un piano con l'assessore Katia Ferrara del Comune di Vittoria, l'Asp e la Capitaneria di porto di Pozzallo e di Scoglitti».

La scoperta nelle scorse ore, quando alla Capitaneria di Porto di Pozzallo e di Scoglitti è giunta la segnalazione che ha attivato il comandante della Capitaneria di Pozzallo Donato Zito e quello di Scoglitti, Salvatore Cappello. E nel giro di poco tempo la riviera Lanterna è stata presa d'assalto da autorità militari, personale dell'Asp e tecnici del Comune. Il cattivo odore dell'animale in stato di decomposizione tiene i curiosi a debita distanza. Ieri pomeriggio a palazzo Iacono tavolo tecnico per studiare la forma più semplice e veloce per rimuovere il capodoglio. E' stata chiesta anche la collaborazione con l'Università di Padova, esperta in casi del genere. Per il dott. Insacco la presenza di questi cetacei nel nostro mare non è un evento raro. "Esemplari del genere - dice - sono stati avvistati a circa 10 miglia dalla costa. Si nutrono di calamari e totani e frequentano il nostro orizzonte di mare".

Inquietanti appaiono le possibili cause della morte che hanno portato le correnti a fare insabbiare il cetaceo sulla scogliera della Lanterna. "Le cause della morte sono molteplici - confessa Insacco - naturali per la presenza di infezioni parassitarie, epidemie, infezioni polmonari batteriche; oppure per inquinamento visibile e invisibile: attraverso la presenza di metalli, mercurio, alluminio nel cibo; sacchetti di plastica abbandonati, reti che lo fanno impigliare nei fondali, ecc.; ma anche sommergibili che utilizzano alte frequenze possono provocare stordimento e danni neurologici nei cetacei. Servirebbe una necroscopia per accertare la vera causa che al momento è impossibile da fare".

Adesso tutti gli sforzi sono concentrati sulla rimozione del cetaceo, tenuto conto che siamo già all'avvio della stagione estiva e balneare. Un eventuale recupero per interessi scientifici passa in secondo piano. Si studia come rimuovere la carcassa e smaltirla: imbracare l'animale marino e caricarlo su un tir per portarlo in un posto dove poterlo incenerire; oppure recuperare lo scheletro in modo da arricchire il museo a Comiso. Quale soluzione? La sapremo in questi giorni.

IL PUNTO SUL COVID

Esami di maturità con le mascherine a settembre studenti tutti "liberi"

L'allarme. Il sottosegretario Costa avverte di una recrudescenza del virus a ottobre

ROMA. Sarà una maturità con la mascherina ma l'obiettivo è entrare in aula a settembre senza. Se dall'1 maggio le mascherine non sono più obbligatorie in bar, ristoranti e stadi, lo saranno ancora, in classe, fino alla fine dell'anno scolastico e anche per gli esami di maturità e di terza media: così è stabilito nel provvedimento di marzo che ha previsto le nuove regole per la gestione dei positivi a scuola e appare remota l'ipotesi che intervenga un nuovo decreto o una modifica legislativa a quello ora divenuto legge che permetta ai maturandi di sostenere l'esame senza mascherina.

Se l'auspicio è di iniziare il prossimo anno senza mascherine, c'è anche chi, dai dirigenti scolastici, ai due sottosegretari all'Istruzione, Floridia e Sasso, a numerosi politici, chiede di abolire l'obbligo di indossarle in questi ultimi giorni. Più prudenti i sindacati della scuola che lunedì sciopereranno contro le nuove regole sul reclutamento dei prof. E il Codacons ricorda che pende al Tar il ricorso contro l'obbligo di indossarle a scuola.

Intanto il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa parla della possibilità che ad ottobre ci sia una nuova recrudescenza del virus SarsCoV2 mentre 5 Regioni questa settimana si collocano ancora sopra la soglia di allerta del 15% per l'occupazione dei reparti da parte dei malati Covid, nonostante il netto calo dei ricoveri. Che l'epidemia sia in forte miglioramento lo certifica il fatto che la curva è in discesa in tutte le Regioni. Insomma, spiega il direttore Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, «sarà un'estate tranquilla anche se è bene proteggere soprattutto le persone più anziane e più fragili con la quarta dose vaccinale di richiamo».

Oggi intanto è partita la campagna social del ministero dell'Istruzione che accompagnerà gli studenti verso la maturità. «Gli esami sono un momento di passaggio e vanno vissuti con entusiasmo. Quando sarete grandi li ricorderete con molto affetto. Questo sarà il momento in cui potrete valorizzare le vostre conoscenze e le vostre esperienze. Abbiate fiducia in voi» dice il ministro, Patrizio Bianchi, nel video sui canali social del ministero.

L'ultimo giorno del suono della campanella nelle scuole è diversa da Regione a Regione ma molte prevedono la fine delle lezioni per l'8 giugno. Subito dopo partiranno gli esami di terza media) e, dal 22 giugno, gli esami di maturità.

IL CALENDARIO COMUNICATO DALL'ASP

Hub e punti vaccinali aziendali da lunedì osservano nuovi orari



L'azienda sanitaria di Ragusa ha reso noto che, a partire da lunedì 30 maggio, negli hub e punti vaccinali aziendali si osserveranno nuovi orari.

Di seguito il piano di rimodulazione organizzativa dell'offerta vaccinale anti Covid-19, suddivisa per distretto e dipartimento di prevenzione. Distretto di Ragusa - "Asi" Ragusa, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 13,30; il lunedì dalle 14,30 alle 19,30.

Per quanto riguarda il Distretto di Vittoria - "ex Fiera Emaia", in calendario il martedì, giovedì e sabato, dalle 8,30 alle 13,30; Po "R. Margherita" di Comiso il lunedì e venerdì dalle 8,30 alle 13,30, il mercoledì dalle 14,30 alle 18.

I punti vaccinali afferenti al Dipartimento di Prevenzione: ambulatorio vaccinale di Modica, il venerdì dalle 14,30 alle 19,30, il sabato dalle 8 alle 14; ambulatorio vaccinale di Ispica, tutti i martedì dalle 14,30 alle 19,30, ambulatorio vaccinale di Pozzallo, tutti i giovedì dalle 14,30 alle 19,30. Nell'ambulatorio vaccinale di Scicli, il lunedì e mercoledì, dalle 14,30 alle 19,30. È garantita uno slot mensile dedicato alla vaccinazione pediatrica. La comunicazione e tutti i dati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Azienda sanitaria di Ragusa e relativi canali social.

A. C.

L'ultima idea dei No-Nello «Un candidato moderato» La suggestione Abramo

Verso le Regionali. Salvini incontra Lombardo e Micciché: fronte unito
Cercasi "federatore" da proporre ai leader di centrodestra dopo il voto

IL TOTO-NOMI. Sondato il leader di Sant'Egidio, ricorrono sempre Russo, Cittadini e Monterosso. Minardo c'è, Stancanelli "aleggia"

MARIO BARRESI

Lo definiscono «un silenzio operoso». Negli ultimi giorni, fra i leader del centrodestra siciliano - in apparenza - non si parla più di Regionali. Perché impazza la corsa nei comuni (con l'Ars chiusa per campagna elettorale), ma soprattutto perché quello che sta succedendo a fari spenti potrebbe decidere le prossime scelte. A partire dalla più importante - rinviata a dopo le Amministrative, nonostante le pressioni di **Giorgia Meloni** - sul candidato governatore.

Chi è convinto che il fronte No-Nello sia fermo, in attesa dei risultati delle urne, si sbaglia di grosso. «Il lavoro di queste ultime settimane - confessa uno dei più attivi manovratori - ce lo ritroveremo dal 13 giugno in poi». Quando si apprezzerà il valore di quella che viene archiviata, in gran segreto, come «una data importantissima per il centrodestra siciliano». Lo scorso 16 maggio, il lunedì compreso fra l'ultimo blitz giudiziario di **Matteo Salvini** a Palermo e il successivo vertice ad Arcore. Quel giorno il leader della Lega incontra - separatamente, a distanza di qualche ora l'uno dall'altro - **Gianfranco Micciché** e **Raffaele Lombardo**. Un doppio vertice che serve da un lato a rafforzare l'asse con Forza Italia sul no al bis di **Nello Musumeci** (l'aggettivo per descrivere il presidente dell'Ars all'uscita da Palazzo Madama è «baldanzoso») e dall'altro per un chiarificatore "tagliando" alla federazione con gli Autonomisti.

In entrambi i colloqui emerge il tema più delicato: chi può essere l'alternativa a Musumeci? E qualche nome viene fuori. A partire da quello più gradito al padrone di casa: **Nino Minardo**. «Se ci sono le condizioni e lui vuole farlo, la partita è chiusa», la sintesi della posizione di Salvini. Che è costretto a smentire chi interpreta il basso profilo del suo segretario regionale nella trincea anti-Musumeci come indizio di «un accordo che s'è chiuso con **Ruggero Razza**». La Lega, scandisce ai suoi ospiti, «ha una sola linea: sulla Sicilia decidono i siciliani».

Ma fra un caffè e un succo di frutta, qualche altra ipotesi aleggia. Anche senza il bisogno di un'esplicita citazione. Salvini, ad esempio, ha ormai contezza della stima trasversale di cui gode il meloniano **Raffaele Stancanelli** nel centrodestra siciliano. Ma il diretto interessato s'è sempre tirato fuori ufficialmente dalla contesa. Nonostante continue sollecitazioni da parte anche di impensabili sostenitori.

Ma nei due incontri romani - e soprattutto nei giorni a seguire - il confronto interno ai No-Nello comincia a concentrarsi su una figura. Prima ancora che su un nome. «Un candidato moderato che possa mettere in difficoltà il centrosinistra». È il tormentone di Micciché, ribadito a Salvini. Con una premessa-scommessa: «Io sono certo che la Meloni ha in testa di rompere». E allora perché non anticiparla? Magari con un nome che possa stuzzicare la fantasia di Pd e centristi, ma anche «i pochi grillini che ragionano». Micciché non rinuncia al sogno di un accordo *last minute* che riesca a fermare la macchina delle primarie giallorosse. Gli altri alleati guardano la cosa con gli occhiali della *realpolitik*. «La formula del candidato moderato è vincente anche in uno schema di centrodestra, con o senza la Meloni».

Ma questa formula, prima o poi, va sciolta in un nome. Ognuno ne serba almeno uno in cuore. Micciché da tempo ne ha due, entrambi al femminile: **Barbara Cittadini** e **Patrizia Monterosso**. La carta di Lombardo, che si trattiene quasi sempre dal tirarla fuori, è **Massimo Russo**; un *en plein* di suoi ex assessori candidati, se dall'altra parte ci fosse **Caterina Chinnici**. Ma da due settimane c'è un soprattutto una suggestione moderata nelle chat e nei discorsi di questa parte della coalizione. Preceduta, negli ultimi giorni, da una battuta: «E se eleggessimo un presidente della Regione che sia della stessa "parrocchia" del capo dei vescovi?». Il riferimento è a **Emiliano Abramo**. Poco più che quarantenne, è il leader catanese di Sant'Egidio, la comunità da cui proviene il cardinale **Matteo Zuppi**, presidente della Cei appena nominato da Papa Francesco. Ma non sarebbe una mera *captatio benevolentiae* sul Vaticano. «Emiliano gode di una stima trasversale», sostiene chi spinge per proporlo (ricordando la sua esperienza di consulente gratuito all'Ars per la redazione della legge anti-povertà, votata all'unanimità), contro chi sventola invece il deludente risultato - 3,58%, in tutto 4.727 voti - da candidato sindaco a Catania nel 2018. Ma il punto non è la forza elettorale personale, quanto la capacità di «allargare il campo». Molto amico del deputato regionale **Nicola D'Agostino**, Abramo è fra gli ispiratori, dentro "Demos", del trionfo di **Pietro Bartolo** alle Europee. Un rigo del curriculum in teoria poco compatibile col ruolo di candidato di una coalizione in cui ci sarebbe anche Salvini; ma se lo stesso Bartolo, di recente, è stato avvisato a cena con Lombardo in una trattoria del centro storico di Catania, allora la politica (siciliana, soprattutto) è davvero l'arte del possibile.

Abramo è stato sondato da almeno un paio di big del centrodestra: non c'è un'immediata disponibilità, ma nemmeno un risoluto rifiuto. Se ne riparlerà. «Dopo le elezioni». La mossa giusta al momento giusto. Quella di rompere gli indugi - magari prima che Musumeci ricopra l'Isola con i suoi 6x3 già prenotati - subito dopo lo spoglio nei comuni, proponendo ai leader nazionali del centrodestra «il candidato per rivincere». Sfondando al centro, magari con un «federatore dei moderati» stimato pure a sinistra.

Twitter: @MarioBarresi

Pressing di Draghi su riforme e giustizia

La Lega rilancia la mobilitazione per i referendum con i gazebo in più di mille piazze. Dubbi della sinistra su delega fiscale
Verso le amministrative del 12 giugno: dieci giorni di stop alle Camere, tra la Festa della Repubblica e il Congresso Ppe

PAOLA LO MELE

ROMA. Il premier Mario Draghi, incassato l'accordo di maggioranza su balneari e fisco, spinge sull'acceleratore delle riforme, necessarie per portare a casa il Pnrr. Ed esorta a completare «con prontezza» la riforma sulla giustizia, utile agli italiani perché snellisce i tempi del giudizio, ma anche agli stessi magistrati di cui «rafforza credibilità e terzietà». Sull'ultimo via libera del Senato, dove è bloccato il testo, pesano le forti perplessità (e gli emendamenti) di Lega e Italia Viva: una modifica a Palazzo Madama implicherebbe una terza lettura alla Camera e l'impossibilità di eleggere il nuovo Csm a settembre, come il governo vorrebbe. E' plausibile che la situazione si sblocchi dopo il referendum sulla giustizia del 12 giugno.

Forse non a caso, a poche ore dal messaggio che Draghi invia all'Università di Padova in occasione di un convegno a tema, la Lega rilancia la mobilitazione per i referendum: i gazebo del partito in più di mille piazze italiane nei prossimi weekend. Da Forza Italia, Antonio Tajani sostiene l'alleato: «I referendum completano la riforma Cartabia, voteremo sì, ma bisogna che ne se parli un po' di più».



Dopo lo sciopero dei magistrati, che a 12 anni di distanza dall'ultima protesta, hanno incrociato le braccia proprio contro la riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario, i dem difendono l'operato dell'esecutivo dando manforte al premier. «E' necessario completare il ciclo delle riforme con quella del Csm. Il Pd è pronto e chiede di votarlo», dice la responsabile di settore Anna Rossomando. Tranchant, invece, il giudizio di Matteo Renzi, secondo cui «rispetto a Bonafede anche Godzilla avrebbe segnato un passo avanti», ma il testo della Cartabia è «inutile».

Gli obiettivi del governo, determinato a correre per ottenere tutti i fondi del Recovery Plan, e le rivendicazioni dei partiti di maggioranza, che si moltiplicano con l'avvicinarsi delle amministrative, non combaciano.

La delega fiscale, in stallo dall'8 marzo, quando la commissione Finanze approvò la riforma del catasto con il voto contrario di Lega e FI, riprenderà l'esame il 13 giugno rispettando l'approdo in Aula previsto il 20. Ma c'è un pezzo della sinistra che - sul capitolo Irpef - non ci sta. Come Leu che annuncia che non darà il suo assenso. Più morbido il Pd.

Il Parlamento, intanto, si prepara alla pausa elettorale per il voto del 12 giugno in quasi 1000 Comuni, oltre ai referendum sulla giustizia. Ma stavolta - complici coincidenze per congressi politici e feste del calendario - lo stop per consentire ai parlamentari di girare l'Italia per comizi, si allunga a più di 10 giorni. Slittano così alcuni provvedimenti clou. E' il caso della riforma del Csm, che in più punti coincide con i quesiti referendari promossi da Lega e Radicali. La commissione Giustizia del Senato deve votare gli emendamenti (260 quelli presentati), prima dell'approdo in aula fissato il 14. A Montecitorio la chiusura è già ufficiale e copre 11 giorni, dal 2 al 12 giugno. A Palazzo Madama il sigillo dovrebbe arrivare lunedì. La pausa include il summit del Ppe.

ORGOGLIO AZZURRO

Tajani rilancia Fi «Senza di noi il centrodestra non vince»

ROMA. Senza Forza Italia, un partito garante di un centro popolare, liberale, moderato ed europeista, il centrodestra perde. Potrebbe anche raggiungere la maggioranza ma non sarà mai in grado di governare. Il coordinatore nazionale Antonio Tajani rilancia il ruolo cruciale del partito azzurro a poche settimane dalle amministrative, in un momento in cui l'alleanza resta fortemente scossa dalle tensioni tra l'asse Fi-Lega e Fratelli d'Italia.

Proprio a Giorgia Meloni l'ex Presidente del Parlamento europeo lancia alcuni messaggi non polemici ma netti. Alla reiterata richiesta di un patto anti-inciucio, di un accordo preventivo contro la sinistra, Tajani replica fermo che è stato Silvio Berlusconi, sin dal 1994, ad aver sbarrato la strada al governo dei comunisti. «Il patto che chiede Meloni - sillaba Tajani - c'è sempre stato e noi lo abbiamo sempre rispettato».

Riguardo alla continua polemica di Fratelli d'Italia contro il cosiddetto «governo dei migliori», Tajani ribadisce che si tratta di un esecutivo non politico ma di salvezza nazionale. Ma stavolta va oltre, punzecchiando l'ex ministro della Gioventù e la sua scelta di rimanere fieramente all'opposizione: «Abbiamo anteposto l'interesse del Paese a quello del nostro partito. Avremmo voluto che anche Fdi partecipasse proprio perché si dicono patrioti». Poi fa capire che parlare ora di futura premiership, a un anno dal voto, sia prematuro: «Noi non abbiamo preclusioni nei confronti di nessuno ma le partite si devono giocare e vincere. Il centrodestra è vero che parte favorito, io sono anche ottimista, ma la partita la dobbiamo giocare».

IL CENTROSINISTRA

Primarie siciliane come modello secondo Conte ma Letta frena

ROMA. Giuseppe Conte getta il cuore oltre l'ostacolo e mentre Pd e 5 Stelle studiano come il percorso delle primarie congiunte per le regionali siciliane, va oltre. «In prospettiva anche nel Lazio bisognerà creare un tavolo per elaborare un programma comune e decidere come procedere per trovare un candidato che possa realizzare questo programma» è la fiche che punta al tavolo della trattativa. Ma il segretario dem frena: «Intanto vediamo se riusciamo a farlo in Sicilia e come ci riusciamo. Mi sembra già un passo avanti importante che abbiamo cominciato a discutere insieme di una modalità con cui i cittadini partecipano alla scelta dei candidati».

Per Letta l'incontro con Conte sul tema è stato solo l'inizio di un «ragionamento», un «buon primo passo», anche «incoraggiante». E non è escluso che possa riproporsi anche per le elezioni in Lombardia. «La Lombardia viene dopo, intanto occupiamoci di Sicilia, dove si vota a ottobre» dice Letta che prende tempo.

Mentre Conte prende le distanze dalle liste elettorali che, in chiave amministrativa, usano il suo nome. «La lista ConTe a Rieti? Io non ho autorizzato nulla. Sono tutte iniziative spontanee» chiarisce il leader M5s, che sulla Sicilia commenta: «Ne stiamo discutendo. È chiaro che andare in coalizione significa valutare programmi e candidato».

Oggi a Palermo si riunirà la direzione regionale del Pd per discutere del percorso da condividere con la coalizione per la scelta del candidato alla presidenza.

La crisi del grano nel mare minato Draghi a Zelensky: «Porti aperti»

Il fronte alimentare. «Colpa dei russi» che accusano gli ucraini. Si muove il Consiglio Ue

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

ROMA. «Sblocchiamo i porti insieme». Volodymyr Zelensky abbraccia l'iniziativa di Mario Draghi di tentare di risolvere la crisi del grano fermo in Ucraina che mette a rischio la sicurezza alimentare globale, in un colloquio telefonico che lo stesso premier italiano aveva annunciato sul tema, rendendo conto ieri della sua telefonata con Vladimir Putin, mentre tra Mosca e Kiev continua il rimpallo delle responsabilità sulle mancate esportazioni dei cereali dai porti chiusi dalla guerra.

«L'Ucraina deve sminare i porti» per consentire il passaggio delle navi, ha di nuovo attaccato il presidente russo parlando a sua volta con il cancelliere austriaco, Karl Nehammer, e bollando come «infondate» le accuse alla Russia per i problemi sulle forniture alimentari. Dal resoconto arrivato dal lato austriaco, tuttavia, Vienna conferma che Putin ha di nuovo legato la soluzione dell'approvvigionamento di grano alla fine delle sanzioni.

Per Zelensky, invece, è Mosca a costringere gli ucraini a tenere fermi «22 milioni di tonnellate di grano nei silos», ostacolando le principali rotte di esportazione sul Mar Nero e il Mar d'Azov, quest'ultimo ormai completamente sotto il controllo dei russi. Secondo l'amministrazione militare dell'oblast di Odessa, inoltre, la Russia ha disseminato nel Mar Nero tra le 400 e le 500 vecchie mine sovietiche che, strappate dalle ancore quando il mare è agitato, vanno alla deriva rendendo impossibile la navigazione. E' da questa impasse che nasce la mossa di Draghi per cercare di portare le parti a un accordo mirato alla questione alimentare «che minaccia i Paesi più poveri del mondo». Nel colloquio odierno, il leader ucraino «ha espresso apprezzamento per l'impegno da parte del governo italiano» sul tema e «ha concordato con il presidente Draghi di continuare a confrontarsi sulle possibili soluzioni», ha riferito Palazzo Chigi, anche in vista di possibili ulteriori tentativi di mediazione con Putin.

Mediazione nella quale vorrebbe inserirsi anche il leader della Lega Matteo Salvini che sta esplorando «la possibilità» di una sua visita a Mosca. Zelensky ha sintetizzato in un tweet la conversazione con Draghi, nella quale - ha scritto - ha descritto la situazione sul terreno dove le forze russe, scalzate da Kiev e da Kharkiv, stanno avanzando nel Donbass. «Dai nostri partner ci aspettiamo ulteriore sostegno per la difesa», ha affermato Zelensky, mentre il suo consigliere, Mykhailo Podolyak, è tornato a chiedere lanciarazzi multipli Mlrs invitando gli alleati a non avere «paura di un'escalation» con la Russia quando questa «già usa le armi non nucleari più pesanti contro l'Ucraina, bruciando vive le persone». Draghi ha quindi «assicurato il sostegno del governo italiano all'Ucraina in coordinamento con il resto dell'Ue». Europa che tuttavia Zelensky continua ad accusare di non agire con decisione per ulteriori sanzioni antirusse. Gli scambi di accuse tra Kiev e Mosca non si limitano al blocco del grano e dei porti. Il Cremlino continua ad accusare la parte ucraina di aver sospeso i negoziati, anche se uno dei mediatori russi, Leonid Slutsky, presidente della Commissione esteri della Duma, afferma che i colloqui proseguono ma con un «basso profilo». Ancora una volta Zelensky si è detto invece pronto a parlare direttamente con Putin: l'Ucraina non ne muore dalla voglia, ha spiegato, «ma dobbiamo affrontare la realtà» e parlare con il presidente russo «sarà necessario per porre fine alla guerra». «Se la Russia volesse veramente un negoziato, non bloccherebbe i porti marittimi ucraini per ostacolare le esportazioni di prodotti alimentari. È un linguaggio di fatti, non di interpretazioni», ha chiosato il suo ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba.

Intanto la crisi del grano approda al Consiglio Europeo della settimana prossima con l'obiettivo di mettere in campo «modi concreti per aiutare l'Ucraina ad esportare i suoi prodotti agricoli utilizzando le infrastrutture dell'Ue». Saranno presenti Zelensky e il presidente dell'Unione Africana Macky Sall.